

## CRONACHE

### LE FORCHETTE DELLE MUSE

Ho già manifestato in precedenti occasioni la mia decisa e nauseata ripulsa di un certo modo goliardico, che va diffondendosi nel sottobosco della filologia classica, di far critica, o meglio pornocritica, nella lettura dei poeti latini (cfr. A. GUARINO, *L'idea fissa*, in *Labeo* 25 [1979] 248 ss.). Ma chi sono io, per potere in qualche modo frenare l'andazzo? È così che, mentre nella letteratura dei rotocalchi e nei cinematografhi di periferia i pornoscritti ed i pornospettacoli si moltiplicano (« La pornomoglie ed il pornomarito alle corse dei pornocavalli », e via di questo passo), si infittiscono in filologia (cosa assai più grave) le interpretazioni in chiave erotica e sessuale delle poesie latine, cui offrono benevola ospitalità austere riviste di letteratura romana.

Ovviamente Catullo, è, in una con Ovidio, tra i prediletti da questa critica malata. Non che egli non abbia abbondato in licenziosità, talune aperte e talaltre velate, nei suoi carmi. La cosa è innegabile. Ma, vivaddio, dobbiamo pur concedere che almeno alcune tra le sue *nugae* siano state scritte senza intenzioni sporcaccione. Tanto più che Catullo non teme certo, quando gli garba, di dire senza mezzi termini pane al pane e vino al vino.

Invece eccoci di nuovo ad una pornointerpretazione, tanto spericolata quanto peregrina, di due carmi catulliani, il secondo e il terzo, cioè di quelli relativi al più famoso uccellino della storia poetica di tutti i tempi, il passerino di Lesbia. Autore il signor Y. NADEAU, dell'Old College di Edinburg, che vi dedica due fitte pagine redatte addirittura in latino (« *O passer nequam* »: *Catullus* 2, 3, in *Latomus* 39 [1980] 879 s.). Il « *passer, deliciae meae puellae* », con quel che segue, non sarebbe (oh, sorpresa) un passerotto, ma sarebbe (guarda, guarda) l'organo genitale di Catullo: organo che nel carme terzo compie il suo mestiere a perfezione, sino al punto da far versare lacrime di compiacimento agli occhi arrossati di Lesbia, mentre nel carme secondo, essendo Lesbia assente, viene da Catullo eccitato in via del tutto surrettizia.

« *Bella ironia, si iocemur* », mi verrebbe fatto di dire con Cicerone (*Brut.* 293). Il guaio è che il Nadeau, per l'appunto, non scherza affatto. Né, tutto preso dalle sue allegorie (che qui ho tralasciato di descrivere più minutamente), egli si accorge, oltre che del ridicolo, anche dell'assurdo di far confessare a Catullo che addirittura il passero « *mortuus est* » in modo irreparabile, sì che « *nunc it per iter tenebrosicum / illuc, unde negant redire quemquam* ».

Nella mia infanzia lontana, quando prendevo il tram per recarmi da casa al liceo-ginnasio Beccaria, che era a Milano in piazza Missori, o quando dal Beccaria, sempre in tram, tornavo a casa nel primo pomeriggio, uno dei gusti inesauribili di noi ragazzi era questo. Ricevuto dal fattorino il biglietto, ne leggevamo e rileggevamo ghignando le « avvertenze » stampate a tergo, avendo peraltro cura di sostituire la parola « biglietto » con la parola « *passer* » secondo il lessico del Nadeau. Ne seguiva (voi mi capite) un'interpretazione tutta particolare della disposizione di mostrare il biglietto ad

ogni richiesta del controllore, o di quella di gettar via il biglietto non appena discesi dal veicolo. Eravamo scioccherelli? D'accordo. Oltre tutto, il sessantotto era ancora lontano. Ma eravamo piú sciocchi noi ragazzi di allora, che leggevamo in modo tendenzioso i biglietti del tram, o sono piú ragazzi certi adulti di oggi, che leggono allo stesso modo le poesie di Catullo o di Ovidio (e ben potranno fare lo stesso, in avvenire, col carne secolare di Orazio o col canto sesto dell'Eneide di Virgilio)?

Non so. Mi appello alle Muse. A quelle energiche Muse provviste di piccole forche (o forcine?), di cui parla, ad esempio, proprio Catullo nel carne 105. («*Mentula conatur Pipleum scandere montem; / Musae furcillis praecipitem eiciunt*»).

ANTONIO GUARINO



#### DIRITTO ROMANO, CODIFICAZIONI E RIVOLUZIONI PER L'INDIPENDENZA NELL'AMERICA ISPANICA

Si è svolto a Sassari il 23-25 novembre 1979 un Colloquio Internazionale su « Diritto romano, codificazioni del diritto e rivoluzioni per l'indipendenza nell'America Ispanica ». L'iniziativa del Gruppo di Ricerca sulla Diffusione del Diritto Romano si è posta su una linea di continuità rispetto a quella su « Diritto romano, codificazioni e unità del sistema giuridico latino-americano » (cfr. *Labelo* 24 [1978] 249 s.) approfondendo alcuni spunti in essa emersi. Anch'essa si inserisce nella ricerca finanziata dal C.N.R., su « Diritto romano e tradizione romanistica nella storia dei paesi dell'Europa Orientale e dei paesi dell'America Latina ». Il programma particolare della ricerca sviluppato in quest'altro Colloquio sassarese prende le mosse dall'osservazione secondo cui « la forma specifica assunta dalla tradizione romanistica in relazione alle codificazioni del diritto dell'America Latina nel secolo scorso è fortemente connessa con le rivoluzioni per l'indipendenza nel continente. Queste rivoluzioni, infatti incidono sul rapporto con la tradizione iberica; inoltre modificano profondamente i sistemi di relazioni dei Paesi dell'America Latina con gli altri centri culturali politici ed economici europei (continentali) e del mondo anglosassone, e, all'interno dei Paesi predetti, con gli elementi indigeni ». Di conseguenza, da un lato, « in rapporto alle codificazioni del diritto si possono tenere presenti diverse tendenze e problemi ». « Per il diritto privato, sarà opportuno procedere ad un esame delle codificazioni anche nei rapporti tra codici civili, di commercio, minerari, ecc. e materie non codificate (es. schiavitù) ». « Per il diritto civile in particolare, si possono poi distinguere i seguenti fenomeni: 1. codificazioni dipendenti dal modello francese e dalla stabilizzazione della tradizione romanistica che esso rappresenta; 2. codificazioni indipendenti da tale modello o almeno liberamente interpreti anche della totalità della tradizione iberica e delle fonti romane; 3. rifiuto o ritardo nella codificazione ». « Per i diversi codici civili bisognerà però anche piú analiticamente vagliare i tipi di soluzioni prevalenti nelle diverse parti di essi (persone e famiglia; proprietà-diritti reali; successione ereditaria; obbligazioni), e considerare gli interventi legislativi ad essi precedenti e nelle materie da essi regolati (es. mayorazgo) ». « Per i rapporti tra i diversi processi di 'codificazione', del diritto sia privato sia pubblico, è poi necessario procedere ad un esame delle codificazioni in connessione con l'esame delle costituzioni ».

D'altro lato, quanto alle « rivoluzioni per l'indipendenza, nelle costruzioni degli Stati nazionali, in rapporto alle codificazioni del diritto, limitando il discorso all'Ame-